

PROTESTA MANIFESTAZIONE ORDINATA E SILENZIOSA: «RAPPRESENTIAMO IL 10% DEL PIL NAZIONALE»

No a precariato e pregiudizi: gli immigrati scendono in Piazza

Presidio davanti al municipio: in 300 per ribadire che gli extracomunitari sono una risorsa

Francesco Saccardin

Il 10% del Pil nazionale: nel volantino di protesta si autodefiniscono così ma numeri alla mano i migranti e gli stranieri che lavorano e di conseguenza vivono nel nostro Paese sono una componente comunque importante. E anche ieri sera, in piazza Garibaldi, i numeri hanno detto la loro: almeno 300 le persone che si sono date appuntamento al presidio parmigiano di «Un giorno senza di noi», slogan della giornata di protesta contro il precariato ma anche e soprattutto il pregiudizio.

Con loro - chi bardato con la bandiera arcobaleno della pace, chi brandendo quella rossa, chi sostenendo striscioni -, le anime della sinistra, dalla Cgil all'Udu (Unione degli universitari), dalla Sinistra ecologista a una folta rappresentanza degli occupanti della Casa cantoniera, dall'Arci al Ciac e poi ancora Libera-Parma, Rete dormire fuori, Perché no, Legambiente, Ya basta e tanti altri ancora. Decine e decine le fasce gialle al collo o al braccio degli aderenti al presidio, silenzioso e ordinato, che ha riempito lo spazio antistante l'ingresso del municipio.

Nel corteo persino un paio di teste rasate e bomber neri: non



Stranieri in Piazza Due momenti della manifestazione di protesta.

I commenti

Diritti civili

Albertina Soliani, senatrice Pd, ieri ha dichiarato: «Il primo marzo segna un cambiamento nella vita pubblica italiana. Il lavoro degli immigrati, che sostiene l'economia e crea futuro per il nostro paese, oggi si rende visibile con una manifestazione che si iscrive nelle tappe per i diritti civili. Questo è un segnale enorme per la politica che è chiamata a governare non soltanto i problemi e i rischi ma anche le grandi opportunità rappresentate dalla presenza degli immigrati tra noi».

Popolo Viola Anche il Popolo Viola di Parma ha aderito al presidio in Piazza e ha diffuso un comunicato: «Siamo fermamente convinti che il Governo italiano in questi anni abbia proposto e approvato leggi profondamente ingiuste, xenofobe e razziste che ledono, se non addirittura cancellano, i principi di uguaglianza dettati dalla nostra Costituzione».

agitatori o provocatori ma alcuni aderenti al gruppo «Skinheads against racial prejudice», simpaticizzanti dell'ultradestra che hanno motivato la loro presenza con la volontà di «tornare alle origini, quando il movimento nacque senza volontà o derive razziste». Insomma, una componente quanto mai ampia e variegata unita in modo pacifico e d'accordo su alcuni punti fermi: un'Italia senza stranieri sarebbe un Paese con 3,8 miliardi di euro di gettito fiscale in meno, 7 miliardi di contributi sottratti alle disastrose casse della Previdenza nazionale e soprattutto il 13% di bambini in meno, dato che fa senz'altro riflettere vista la crescita demografica vicina allo zero che lo Stivale avrebbe senza l'apporto degli extracomunitari.

Migranti quindi non solo ostacolo o problema alla sicurezza ma risorsa troppo spesso sottovalutata, con un esempio su tutti citato anche nel volantino distribuito in Piazza: il numero delle badanti da qualche tempo ha superato quello degli operatori e dei dipendenti della sanità pubblica, fermi a 682 mila contro le ormai 700 mila e più donne, molto spesso provenienti dall'Est Europa o dall'America Latina, che aiutano, vegliano e stanno vicini ai nostri anziani non autosufficienti. ♦